

NON SOLO BANCHI

pag.
1

IL GIORNALE DELLA SCUOLA "I.C. VIA MANASSEI"
on line sul sito: www.icviamanassei.it

EDIZIONE ANNO 2012-13

numero 1 gennaio-febbraio 2013

pag.
1

PERDENTE O SFIGATO , CHI SONO IO VERAMENTE?

di C.Cataldi 3 CN

“Perdente”, “sfigato”, sono termini usati per offendere una persona che riteniamo inferiore a noi; li usiamo con disprezzo, sottolineando la nostra superiorità. A volte li usiamo solo per non far vedere le nostre debolezze davanti agli altri, così disprezzando i più deboli, ci illudiamo di essere grandi, superiori, vincitori. Ma chi sono i perdenti e chi i veri vincitori? Perdenti sono considerati quelli che non indossano vestiti firmati, che non si mettono al centro dell’attenzione, ma che preferiscono restare in disparte. Quelli che dicono la cosa sbagliata al momento sbagliato, o quelli più deboli e timidi, o più riservati e chiusi in se stessi.

Aspettate un secondo però, voi che vi sentite superiori, voi che guardate dall’alto in basso gli altri, voi che pensate di essere i migliori. Fermatevi solo un momento e fatevi questa domanda: chi sono i vincitori?



Ma è proprio vero che i vincitori sono quelli il cui unico scopo è vestirsi bene ed apparire? Quelli che hanno tutto ciò che vogliono e sono solo invidiati dagli altri?

No, quelli la loro guerra l’hanno già persa, perché si sono fatti sottomettere da qualcosa che loro reputano più importante, ma che invece li domina e li condanna.

Il vincitore è invece colui che cerca di capirsi e di comprendersi, è chi lotta contro se stesso con l’obiettivo ben preciso di



(continua in ultima pagina)

IL SOMMARIO

Lettere al Giornale	pag.2
La discarica di Malagrotta	pag. 3
L'F35: l'aereo più costoso	pag. 3
La violenza sulle donne	pag. 4
Quel bullismo tra noi	pag. 5
Il razzismo negli stadi	pag. 6
Geyser a Roma	pag. 7
Psy-Gangnam Style	pag.7
Intervista esclusiva a P. Terracina	pag. 8-9
La droga tra i giovani	pag. 10
Felix e il suo lancio nel vuoto	pag. 11
Rihanna	pag. 11
I Maya e la loro profezia	pag. 13
Thayngolan e il drago	pag.14
La famiglia perfetta	pag. 15
Lo Sapevi che.....	pag. 16

LETTERE AL GIORNALE

Anche quest'anno è aperta la nostra cassetta delle lettere, dove ognuno può comunicare le proprie idee e diventare autore. Nella cassetta all'ingresso della scuola ogni alunno può imbucare le sue lettere. Le lettere recapitate al giornale saranno pubblicate nella rubrica "Lettere al giornale". Da quest'anno sarà presente la rubrica degli annunci, dove ognuno può vendere o comprare, regalare o cercare oggetti e ogni sorta di cose. Per esempio, se volete un nuovo paio di forbici, potete imbucare la vostra richiesta nella cassetta per farlo sapere agli altri, per attirare l'attenzione di qualcun altro che potrebbe essere interessato. Beh, cosa aspettate?!

2013, si ricomincia... di Giulia Marconi 1AN



Abbiamo fatto i compiti delle vacanze, siamo sopravvissuti alle cene con i parenti, abbiamo persino scampato la fine del mondo... e finalmente abbiamo accolto l'anno nuovo, ma il peggio doveva ancora venire...

scuola?

Già proprio così! L'incubo di ogni studente è ricominciato e la cosa più terribile sono le pagelle, temute anche dai più secchioni, perché si sa che dopo le vacanze i professori diventano meno clementi. Molti alunni scelgono dunque di "ammazzarsi" di studio..., ma per chi non volesse fare questa fine (come me), c'è sempre l'opzione di farsi furbi e studiare prima le cose noiose, così il resto svolto più velocemente diventerebbe una tecnica di sopravvivenza...

Studio? E che significa?

Per non rischiare insufficienze gravi ci si può convertire a "lecchini"...,

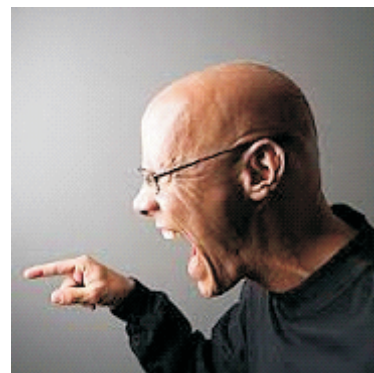
ma non è una scelta furba perché i prof. diventano imparziali, quindi in questi casi fate vedere almeno che avete un minimo di buona volontà e, se recitate bene, i prof. potrebbero essere un pochino clementi... Ma non sono gli unici da temere...

E i genitori??? Scampare alle punizioni!

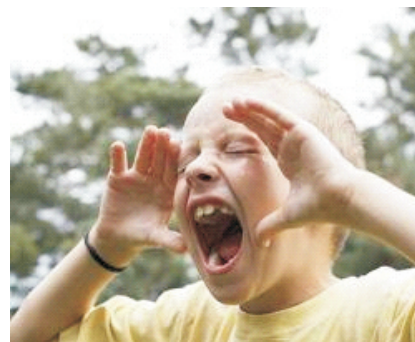
Di solito i genitori non reagiscono bene ai brutti voti... e così scattano le punizioni, urla e minacce del tipo: "non vedrai il telefono per il resto dei tuoi giorni se non recuperi".

Il che porterebbe alla reazione, altrettanto terribile, del figlio...

Per alleviare la punizione mostratevi pentiti, mettete in ordine la stanza, fingete di studiare, cercate di tenervi a distanza anti-sberla e, se la situazione lo richiede, fate i "ruffiani"... e cercate di riconquistare la fiducia dei vostri parenti.



Ehi tranquilli... se durante l'anno avete studiato, non temete..., i vostri sforzi saranno ricompensati con un bel voto e con le gratifiche dei genitori. Comunque, cari tutti, studiate!!!



HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

1AN : Marconi - Arcella 2AN : Sperelli - La Monica 3AN : Corsaro - Anzidei
 1BN : Stella - Spoldi - Lo Magno 2BN : Cicero - Tiberi 3BN : Niciarelli - Petrillo
 1CN : Pastura - Mauriello 2CN : Assogna - Valdarini 3CN : Tufo - Cataldi
 1DN : Diliberto - Petrilli 2DN : Pintus - Marchetti 3DN : La Sorsa - Bartolomei

LA DISCARICA DI MALAGROTTA di M. Mei 1 CN

Gli abitanti di "Massimina", cioè di Malagrotta e di Ponte Galeria, hanno costituito dei posti fissi di protesta per contrastare la decisione del Comune di Roma di ampliare la discarica di Malagrotta. I cittadini di Massimina hanno persino bloccato la statale Aurelia per far sentire al Comune di Roma il loro disaccordo per l'ampliamento della discarica perché noi bambini non possiamo stare nei giardini a causa della puzza che la discarica sprigiona rendendo l'aria irrespirabile; e pensare che i nostri genitori hanno comprato le case in questa zona della periferia di Roma per avere un'area meno inquinata! Quando hanno bloccato l'Aurelia, qualcuno ha costruito perfino una cassa da morto con scritto sopra GIUSTIZIA. Ora all'entrata di Massimina c'è un posto fisso di protesta dove sono presenti sempre delle persone e dove, sopra il gazebo, sventola la bandiera dell'Italia. Spero che questo serva a far riflettere che la soluzione del problema non è continuare a scaricare i rifiuti a Malagrotta o da un'altra parte. Certo sarebbe meglio che li scaricassero da un'altra parte, magari lontano dai centri abitati.



Da questa storia il Comune dovrebbe capire che la soluzione del problema dei rifiuti è una raccolta differenziata vera, una minore produzione di rifiuti, un inceneritore che funzionasse veramente, un'industria che non usasse polistirolo e materiale plastico per gli imballaggi.

Tuttavia, dal momento che in Italia questo sembra impossibile a causa dell'incapacità regnante, viene spontaneo dire al Comune di Roma di portare i rifiuti della città da un'altra parte, ovunque, ma lontano dalle case dei cittadini, lontano dalla casa degli animali, lontano dalla casa dei boschi, lontano dalla casa dell'acqua, lontano dalla Casa Terra! E che non si facessero venire l'idea di portarli nello spazio.



L'AEREO PIU' COSTOSO DEL MONDO E' VULNERABILE di A. Lagi 1 AN

CAMERI (Novara) E' polemica sui novanta F35 acquistati dal governo Berlusconi. Già spuntano i primi problemi tecnici di questo moderno aereo, come quello della vulnerabilità ai fulmini. Il colonnello Giuseppe Lupoli, del Segretariato della Difesa, non si preoccupa e assicura che questi problemi "sono tipici di inizio produzione". La questione è controversa, su un fronte c'è l'azienda produttrice, che s'impegna ad assumere molti altri operai, con il conseguente lavoro che ne deriverebbe per tutte le aziende della zona implicate nella produzione, dall'altra c'è la perplessità dell'opinione pubblica sull'utilità e su questa grande spesa che lo Stato ha deciso di sostenere, soprattutto in questo periodo di crisi economica. Viene spontaneo porsi una domanda: è bene spendere soldi pubblici per un acquisto di questo tipo, se pur con la promessa di un incremento dell'occupazione, o non sarebbe meglio, invece, ridurre le tasse, favorire le imprese e creare lavoro rilanciando le opere pubbliche?



LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

di M. Assogna e L. Vardarnini 2CN

La violenza contro le donne è una violenza usata contro il genere femminile ed è ritenuta una vera e propria violazione dei diritti umani. Questo fenomeno è particolarmente grave ed è presente in tutto il mondo, purtroppo anche nel nostro Paese. La violenza sulle donne può essere di tanti tipi: fisica, sessuale, psicologica e altre ancora. Quasi sempre le donne subiscono violenza all'interno della propria famiglia o da parenti e conoscenti. Nella maggior parte dei casi gli omicidi nascono dalla gelosia degli uomini verso la propria moglie, compagna o ex. Vengono uccise moltissime donne all'anno; basti pensare che nel 2012 in Italia ci sono stati più di cento "femminicidi".

Questo problema è sempre esistito, ma per fortuna negli ultimi anni l'opinione pubblica inizia ad essere più interessata al problema, un po' per i dati, sempre più agghiaccianti, e un po' per il potere di internet che permette una più veloce circolazione delle notizie.

Già dagli anni Settanta (dello scorso secolo) il movimento delle donne e il femminismo in Occidente hanno iniziato a lavorare contro "la violenza di genere", sia per quanto riguarda lo stupro sia per quanto riguarda il maltrattamento e la violenza domestica. Sempre negli anni Settanta sono nate le prime "Case delle donne" per ospitare donne che hanno subito violenza. I primi veri "Centri antiviolenza" però sono nati solo alla fine degli anni Novanta ad opera di associazioni di donne. Oggi sono tante le organizzazioni che



La violenza alle donne, in qualunque forma si presenti, e in particolare quando si tratta di violenza all'interno della famiglia, è uno dei fenomeni sociali più nascosti. Questo fenomeno è il problema più evidente di una molto più ampia situazione tragica in cui l'uomo esercita il proprio potere sulla donna.

Il movimento delle donne ha messo in discussione la famiglia tradizionale e il ruolo dell'uomo all'interno di questa. Per secoli l'uomo è stato un marito/padre autoritario che poteva fare tutto quello che voleva a una donna perché la considerava di sua proprietà. Proprio per questo, il tremendo problema della violenza sulle donne non può essere combattuto solo con delle Leggi punitive ma deve essere affrontato cambiando nel profondo la mentalità maschile e costruendo un nuovo tipo di rapporto uomo/donna.



Gli ultimi dati di una statistica nazionale risalgono al 2006, quando l'ISTAT ha eseguito un'indagine per via telefonica su tutto il territorio italiano, raccogliendo molti dati tra cui i seguenti:

le donne tra i 16 e i 70 anni che dichiarano di essere state vittime di violenza, almeno una volta nella vita, sono 6 milioni e 743 mila, cioè il 31,9% della popolazione femminile; il 14,3% delle donne afferma di essere stata oggetto di violenze da parte del partner: il 12% di violenza fisica e il 6,1% di violenza sessuale. Per quanto riguarda gli stupri, il 2,4% delle donne afferma di essere stata violentata dal partner e il 2,9% da altre persone; il 93% delle donne, che afferma di aver subito violenze dal coniuge, ha dichiarato di non aver denunciato i fatti all'autorità, la percentuale sale al 96% se l'autore della violenza non è il partner.

Sono morte in 115 nell'ultimo anno solo in Italia. Uccise. Una ogni due giorni e mezzo. La mano assassina è quella del marito, del compagno, dell'amato. Ma molte di più sono quelle che subiscono **maltrattamenti** e abusi, che lasciano ferite profonde nel corpo e nell'anima. Per questo dobbiamo dire NO alla violenza sulle donne in tutti i modi possibili: scendendo in piazza, promuovendo iniziative, chiedendo leggi giuste e pene severe per chi commette abusi.



QUEL BULLISMO TRA DI NOI

Alessia Marchetti e Giulia Leonetti 2DN



Stiamo per raccontarvi del bullismo tra i ragazzi: ragazzi maltrattati, derisi ed emarginati perché "diversi". Ci sono stati nella nostra scuola dei casi meno gravi di quello che vi racconteremo. Parleremo in particolare di un ragazzo, Andrea. Andrea andando a scuola si metteva lo smalto sulle unghie e indossava i pantaloni rosa. Per questo motivo veniva deriso soprattutto su facebook, dove alcuni suoi compagni avevano creato una pagina intitolata "Il ragazzo dai pantaloni rosa", di cui lui era a conoscenza. È questo uno dei motivi per i quali il 20 novembre 2012 Andrea ha deciso di farla finita, impiccandosi con una sciarpa, stanco di sopportare insulti, schiacciato da un disagio psicologico. Il fatto è accaduto dopo che Andrea era tornato da scuola, dove una professoressa lo aveva ripreso facendogli notare che si era messo lo smalto. Il dolore dei genitori.

La madre scrive su facebook: "Forse perché così mi pare ancora di parlarti, forse è per questo che entro e esco dal tuo profilo, indosso il tuo pigiama, cerco tra i tuoi appunti e i tuoi disegni. Voglio abbracciare i tuoi amici perché voglio abbracciare te. Non capiamo, non accettiamo. Ti vogliamo con noi e BASTA!". Il padre aggiunge: "Ci mancano le tue battute, le tue urla, le tue risate; ci manca tutto di te. Con tutto l'amore che posso darti, riposa in pace figlio mio adorato.". Gli amici non ci stanno.



C'è troppa rabbia tra gli amici di Andrea: «La pagherete spero in qualche modo. L'ignoranza che regna nelle vostre teste ha ucciso un ragazzino di 15 anni e voi ne siete colpevoli al 99%», ha scritto più di un utente. «Vergogna!». «Dovrete fare i conti con la vostra coscienza per il resto della vita». E ancora: «Che quello che è successo vi serva per rendervi conto di quanto fa male essere derisi». «Siete il tumore del mondo, il marcio dell'umanità, la sporcizia del genere umano». Aldo Busi in un'intervista definisce Andrea come "un guerriero con lo smalto". Commosso e addolorato dice: "Penso che sia come tutte le grandi tragedie, una tragedia per niente. Lui per me è una specie di eroe. Ed è anche una specie di guerriero."

Riferendosi ai genitori aggiunge: "Io non so quali siano stati i rapporti con i suoi genitori. Ma penso che loro fossero delle persone intelligenti, altrimenti lui non avrebbe avuto la libertà di vestirsi in quel modo, con lo smalto sulle unghie. Penso che i genitori siano stati



saggi. Sono certo che la tragedia è accaduta anche perché si sentiva solo. Una cosa che non sopporto è che la parola gay venga utilizzata come un'offesa."

Alla fine aggiunge: "Io vorrei vedere la sua foto, vorrei sapere come si chiamava (ndr. All'epoca dei fatti non era stato rivelato il nome). Siamo parlando di un cittadino di quindici anni che sceglie la morte inevitabilmente per cause sociali. Dobbiamo sapere la sua identità e il nome, indagare nel suo contesto, nella sua aula, sui social network.". Se volete leggerla, tutta l'intervista è stata pubblicata il 23 novembre 2012 sul quotidiano "Pubblico".

Per concludere, ecco le nostre considerazioni: ogni persona va rispettata per quello che è il suo essere, indipendentemente dal sesso, dalla religione e, dal colore della pelle, ecc., perché conta la persona con il suo comportamento: se è onesto e corretto verso se stesso e la società in cui vive, deve essere rispettato moralmente e fisicamente.

Nel caso del ragazzo di cui abbiamo parlato, è sbagliato che la "società" si accorga della sua sofferenza dopo il suicidio, quando non si può fare più nulla; il disagio andrebbe colto prima, da parte di chi gli sta intorno: genitori, insegnanti e amici, per intervenire ed aiutarlo praticamente e psicologicamente. La cosa fondamentale è la denuncia del bullismo, in modo che i "persecutori" diventino "perseguitabili", e la vittima difesa. Abbiamo deciso di scrivere questo articolo per far capire ai lettori che anche una semplice parola, a volte detta senza volerlo, può causare delle disgrazie alle quali non si può più porre rimedio.





I GIOVANI DI OGGI E IL RAZZISMO NEGLI STADI

di Simone Pastura 1CN



Nella partita di calcio Pro Patria-Milan del 3 Gennaio 2013 si è verificato un atto di razzismo da parte di un gruppo di 30 ragazzi razzisti nei confronti dei giocatori di colore Egiziani della società A.C.Milan (Niang, Muntari, El Shaarawy e, il più colpito dagli insulti, K.P. Boateng).

Kevin Prince Boateng, mentre stava compiendo un'azione d'attacco, si è fermato, ha preso il pallone in mano, che ha tirato con un calcio verso la tribuna dove sedevano i razzisti ed è uscito dal campo andando verso gli spogliatoi seguito da tutta la squadra.

Dunque la partita è stata sospesa dopo 26' minuti di gioco con il risultato di 0 -0. In quei 26' minuti di gioco l'arbitro aveva sospeso il gioco già due volte, perché alcuni giocatori del Milan erano andati da lui lamentando che non potevano giocare alla presenza di cori razzisti.

“Colpa di quattro deficienti. Io non ho sentito nulla dalla tribuna”, sono le parole del sindaco di Busto Arsizio, Gigi Fario.

“Per la prossima partita della Pro Patria, faremo entrare ogni persona di colore, senza farla pagare, in tribuna d'onore”, ha detto così il presidente della Pro Patria.

Clarence Seedorf, ex giocatore del Milan, ha detto: “Il Milan ha fatto male: è così che si dà spazio a questi atti razzisti”.

Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, ha detto: “Punite i razzisti. La procura federale accerti subito la responsabilità”.

Il presidente della Pro Patria ha fatto un bel gesto che, secondo me, in parte ha punito i razzisti.



IO LA PENSO COSÌ



Ingiusta ricreazione

di Filippo Diliberto 1DN

Dal giorno 6 dicembre 2012 i ragazzi della scuola media di Via della Nocetta subiscono un'ingiustizia: dal lunedì al mercoledì non possono uscire nel piazzale. Le ricreazioni, sia delle 10:15 che quella delle 11:15, si svolgono in classe, solo il giovedì e il venerdì si può uscire. Noi abbiamo bisogno di quei quindici minuti di svago all'aria aperta tutti i giorni.

Dicono che ci facciamo male, ma non è così, ormai siamo abbastanza grandi per controllarci, peraltro essendo una scuola a tempo pieno il diritto di uscire è per noi un bene prezioso e quanto mai necessario e indispensabile. Per questo le chiediamo, con tutto il rispetto, gentile signora preside, di ridarci questo “diritto”.

GRAZIE



C'E' CHI
PER PRENDERE
PESCI USA
L'AMO.

COPYRIGHT BY PIETRO VESSI



E CHI PER
PRENDERE
VOTI USA
L'IMU.

PV

L'EUROPA DICE
CHE LE CARCERI
ITALIANE SONO
SOVRAFFOLTE DI
DELINQUENTI.



FORSE
PERCHE' NON
SANNO QUANTO
E' AFFOLLATO IL
PARLAMENTO.

PV

Geyser a Roma

di Alessia Marchetti 2DN

Una colonna d'acqua spaventosa perché inaspettata, soprattutto in una città. Sembrava un geyser quello che è esploso a Roma il 31 gennaio 2013 a Piazza Santa Emerenziana.

Si sarebbe potuto dire che la colonna d'acqua sprigionatasi dalla strada e proiettatasi vertiginosamente verso il cielo, abbia superato le Dolomiti, le piramidi d'Egitto e la Muraglia cinese; un getto d'acqua alto oltre 30 metri che arriva all'altezza dei palazzi a sette piani.

E tutto per una tubatura rotta verso le 11.30. Lo scoppio della tubatura è stato annunciato da un boato fortissimo che ha poi lasciato il posto a una cascata d'acqua. I presenti, che non osiamo definire fortunati, date le basse temperature, hanno effettuato delle riprese e fotografato il getto d'acqua, mettendo poi il video su youtube e facebook.

Ovviamente, negozi chiusi e black-out in gran parte della zona. Intorno alle 15.30 l'acqua ha iniziato a calare fino a tornare sotto, da dove era arrivata. Piazza Santa Emerenziana, in cinque minuti, è riuscita a fare certi effetti che, secondo il giornalista, de "La Repubblica" (del 31- 01 - 2013), Marco Lodoli, che con dovizia di particolari ha fatto la cronaca dell'evento, non si erano mai visti neanche a Hollywood. L'acqua usciva limpida e sospinta da una pressione impressionante, anzi mostruosa.

L'incidente è avvenuto non lontano da un cantiere stradale.

Sarà alta (ndr: la colonna d'acqua) 50 metri" diceva un signore tenendo nelle braccia il suo cagnolino come se avesse paura che il getto d'acqua glielo portasse via. Tecnici a lavoro per le riparazioni, grande confusione, sconcerto e paura hanno riempito il solito tran tran di una normale mattinata della periferia romana in un set di un film d'azione, ma invece ci trovavamo nella normale verità del dissesto urbanistico della capitale.

Pausa per i residenti di Piazza Santa Emerenziana e delle zone



limitrofe, che hanno avuto il privilegio di godere di uno spettacolo da "fini mondo", di quel mondo cittadino già disagiato e dopo anche transennato, senza corrente elettrica e, dal momento che ce n'era troppa, anche senza acqua corrente.

Inoltre le zone vicino sono senza acqua corrente.

Giuseppe Gerace, capogruppo PD nel secondo municipio, ha detto : "Ho suggerito io di transennare la zona per non fare avvicinare i curiosi al getto d'acqua. Piazza Santa Emerenziana è stata riqualificata senza condividere il progetto con i cittadini e commercianti e ora il risultato è che ogni volta che piove si allaga tutto."

PSY-GANGNAM STYLE

C. Cataldi e R. Tufo 3 CN



Penso conosciate tutti il mito sud-coreano PSY che dal 15 Luglio scorso, quando ha pubblicato il video della sua canzone "GANGNAM STYLE" su youtube, ha raggiunto un successo incredibile: 1.000.000 di visualizzazioni e di "mi piace".

Ma chi è l'autore della musica più contagiosa del 2012 ?

Naturalmente PSY, ovvero Park Jae-Sang.

Ma adesso basta scrivere dell'altro, correte tutti al computer e, se volete, fate aumentare le visualizzazioni fino a farle arrivare a due miliardiiiiiiiiiiiii!!!

Concorso di scrittura IL TEMA DELL'ANNO

Tra tutti i temi svolti durante l'anno, una commissione sceglierà i migliori.

Tutti i temi scelti saranno pubblicati sul nostro giornale. Ognuno potrà poi votare il migliore, l'autore del quale sarà premiato durante la manifestazione di fine anno.

MEMORIA DI PIERO TERRACINA : TESTIMONE DELLA PIU' GRANDE TRAGEDIA DELLA STORIA

a cura di ALESSIO PINTUS II DN

Oggi, cari lettori, leggeremo un' intervista fatta ad un uomo che ha visto l'inferno con i suoi occhi, Piero Terracina, che è riuscito a sopravvivere alla deportazione ad Auschwitz, dove fu rinchiuso quando ancora era ancora un ragazzo.

Dopo la conferenza fatta il 09/01/2013 al circolo del Partito Democratico di Via Venturi in occasione della giornata della Memoria, gli ho chiesto il permesso di rivolgergli una domanda, a cui egli ha risposto con grande gentilezza e disponibilità. Signor Terracina, ci può raccontare ciò che si ricorda di quel tempo?

<< La scuola non iniziò ad essere fascista nel 1938, quando uscirono le "leggi razziali", ma ben prima. Infatti gli insegnanti non potevano insegnare e gli studenti non potevano essere ammessi alla scuola pubblica se non prendevano la tessera del Partito Fascista. Fino al settembre del 1938 gli ebrei erano cittadini come tutti gli altri di pari diritti e doveri. Il 5 settembre 1938 il Gran Consiglio del Fascismo emanò la prima di una serie di leggi che toglievano agli ebrei tutti i diritti. Questa prima legge era denominata "la difesa della razza nella scuola fascista". In quell'anno tutti i bambini ebrei vennero espulsi dalla scuola pubblica e non solo gli alunni, ma anche i maestri e i professori. Ci credevano diversi! Io all'età di nove anni fui cacciato via dalla scuola pubblica, come tutti gli altri ebrei. Per me fu un grande



dolore, poiché ero molto affezionato alla mia maestra che mi voleva molto bene ed io ne volevo a lei. Io cominciai ad essere preoccupato per tutte le vessazioni a cui eravamo sottoposti, prima di tutto per la difficoltà di trovare un lavoro. Mi sarebbe dispiaciuto interrompere gli studi. Per me, che ero stato educato all'amore per lo studio, fu un dramma. Io ricordo mia madre che ci diceva sempre: "Ragazzi, la vita è dura e non è facile affrontarla senza una cultura, quindi studiate e fatevi una cultura". Ricordo quelle parole benissimo. Furono create le scuole ebraiche, i miei due fratelli con mia sorella Anna, si misero ad aiutare in casa la mamma e al lavoro papà. Si misero a lavorare per aiutare i miei a portare un pezzo di pane in più sulla tavola. Io fortunatamente riuscii a continuare gli studi nelle scuole ebraiche.



Poi venne il 26 settembre del 1943. Kappler, il capo delle SS a Roma, aveva minacciato di deportare duecento ebrei romani se non avessero portato entro 36 ore 50 kg d'oro. Noi credevamo di esserci salvati, anche papà aveva dato tutte le nostre collanine e i bracciali.



Tutto fu un inganno! Nessuno di noi si sentiva più sicuro, papà decise di nasconderci. Per molto tempo le SS non ci trovarono. I miei genitori e mia sorella si nascosero in un appartamento preso in affitto; i miei nonni nella casa del portiere di quello stabile. Lo stesso portiere ai miei fratelli e a me aprì le porte di una cantina.



Quel 16 ottobre ci salvammo perché qualcuno ci avvisò e fuggimmo dalla nostra casa. Il 16 ottobre, 1.259 ebrei vennero brutalmente rastrellati nel Ghetto e incarcerati nel Collegio Militare di Via della Lungara. 1023 furono deportati ad Auschwitz, soltanto 16 sopravvissero, 15 uomini e una donna, Settimia Spizzichino.

MEMORIA DI PIERO TERRACINA : TESTIMONE DELLA PIU' GRANDE TRAGEDIA DELLA STORIA

Grazie al nostro nascondiglio eravamo riusciti a salvarci.

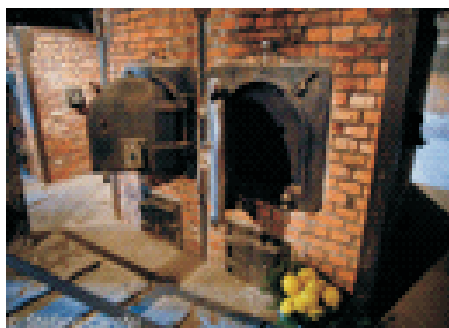
Restammo divisi per molto tempo. Il giorno della Pesah (la Pasqua ebraica) mio padre decise di riunirci tutti insieme per la cena. Mia sorella era uscita per comprare qualcosa per la Pasqua. La sera, mentre stavamo tutti intorno alla tavola, bussarono alla porta, andò ad aprire mia sorella; erano sette SS, insieme a due Italiani fascisti. Uno dei tedeschi entrò in casa urlando: "Ausgänge, ausgänge", ("uscite, uscite"). Ci portarono su delle camionette al carcere di Regina Coeli. Anna durante il tragitto ci disse che uno dei due fascisti italiani, un ragazzo, l'aveva seguita quando era uscita da casa, per tutto il tempo; quel ragazzo ci aveva traditi per 5000 lire.



. In carcere separarono i maschi dalle femmine. A noi maschi ci misero tutti in un lungo corridoio con la faccia al muro, poi ci schedarono e presero le impronte; io mi opposi, ma inutilmente. Uscii da quella stanza piangendo e singhiozzando, ricordo mio padre che mi disse di non perdere la dignità.

Dal carcere di Regina Coeli ci caricarono su delle camionette e ci

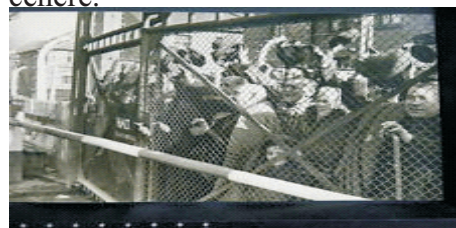
fu ucciso forse perché non conoscendo il tedesco non si era tolto il cappello al comando della SS. Nessuno aveva capito cosa chiedesse urlando l'SS che l'uccise. Da Fossoli, dopo sette interminabili giorni di viaggio in un carro bestiame, senza acqua, né cibo, né gabinetto, né un letto, arrivammo, ad Auschwitz-Birkenau. Lì fummo divisi, donne, bambini e uomini, e io ricordo mia madre che prima della separazione mi disse piangendo e abbracciandoci tutti: "Non ci rivedremo più!". Io, piangendo, la salutai; la divisero anche da mia sorella.



Un ebreo mi disse di non dire di avere quindici anni, altrimenti mi avrebbero subito ucciso, insieme agli altri bambini. Dentro era l'inferno, si sentivano urla e la sofferenza era ovunque, ci dissero di toglierci i vestiti e di rimanere nudi, ci raparono a zero, ci spalmarono una crema nera e ci diedero il famoso "pigiamma a righe". Io dovetti imparare al più presto sia i numeri sia la lingua tedesca perché, se durante l'appello non si rispondeva "Dies" (presente), ti picchiavano a sangue fino allo sfinimento e alla morte. Ogni volta, tutti noi dovevamo assistere alla tortura o all'uccisione del malcapitato di turno e se ci spostavamo lo sguardo, ci picchiavano con i bastoni o ci lasciavano azzannare dai cani.

Dopo che la vittima era stata uccisa, passavamo tutti davanti al morto e un tedesco diceva: "mizen ab" (toglietevi il cappello) e per rimetterlo "mizen auf"; chi non lo faceva veniva ucciso, com'era stato per il mio amico Pacifico a Fossoli, la procedura era la stessa. Ad Auschwitz, ogni giorno, erano molte le persone che si uccidevano, suicidandosi, chi con la corrente elettrica, chi si faceva fucilare. Questa era gente che non voleva perdere la dignità!

Io fui deportato all'età di quindici anni nel maggio del '44 con il numero di matricola A5506 che ho ancora tatuato sul braccio, un segno ormai indelebile sulla mia pelle. Io purtroppo sono l'unico della mia famiglia che è riuscito a salvarsi, di otto componenti sono rimasto solo. Violenza e morte, questo è ciò che vedevo ad Auschwitz. Lì i prigionieri venivano uccisi, con tutti i mezzi, giorno e notte, facendone polvere e cenere.



Fui liberato dai Russi, pesavo 38 kg. Dopo un lungo periodo di cure in un sanatorio, sono ritornato in Italia; ero solo e con un grande dolore nel cuore. Una volta che sei stato ad Auschwitz non puoi più essere normale. Prima della guerra, vivevano in Europa più di 9 milioni di ebrei, dopo la guerra se ne contavano meno di 3 milioni. Solo la notte del 2 agosto 1944, in una notte, ho visto bruciare nei forni crematori circa 5000, fra Rom e Sinti, zingari, uccisi nelle camere a gas per fare spazio ai nuovi deportati. (continua a pag.10)

Effetti di hashish e marijuana

Chiara Sinisgalli 3BN



Cari giovani a cui piace tanto provare emozioni forti, siete a conoscenza degli effetti che hanno le cosiddette "droghe leggere"?

Ebbene sì, come tutte le droghe, anche l'hashish e la marijuana causano danni disastrosi nel tempo. Tra i giovani le droghe più comunemente usate sono l'hashish e la marijuana. Chi inizia a farne uso lo fa per curiosità o per paura di essere esclusi da 1 gruppo; tuttavia il problema vero non è solo la "canna", ma la dipendenza che essa crea. Con questo tipo di droga si sperimentano sensazioni inizialmente piacevoli, i colori e i suoni sono più intensi e non si ha la percezione del tempo che scorre. Assumendo droga, la bocca può diventare asciutta e si avvertono subito gli stimoli della fame e della sete.

L'euforia dopo un po' inizia a calare e la persona può iniziare a sentirsi stanca o depressa.

Su alcune persone, particolarmente ansiose o depresse, l'uso di droghe può produrre panico paura e diffidenza. I danni provocati sono: l'alterazione della capacità della persona di ricordare eventi, la difficoltà di spostare l'attenzione da una cosa all'altra, uno stato di demotivazione e la perdita di interessi.

Qualunque sia il motivo per cui si assume droga (curiosità, mancanza di fiducia in se stessi, bisogno di evasione dalla realtà) giovani ricordatevi che la droga non è la soluzione dei problemi della vita!



I problemi si affrontano coraggiosamente, a "viso aperto" e non con la droga che, coprendo i problemi, dà solo l'illusione della loro soluzione.

INTERVISTA A PIERO TERRACINA
(continua da pag.9)



Vi ho raccontato senza entrare nei particolari, perché altrimenti sarebbe troppo pesante da sopportare, spero di non avervi impressionato troppo. Io vorrei chiudere invitandovi a riflettere sulla differenza tra memoria e ricordo: la memoria fa rivivere la Storia, mentre il ricordo è un momento della tua vita che rivivi riprovando le stesse sensazioni. Io vi chiedo solo di riflettete su questo. Arrivederci, e grazie a tutti per avermi dato la possibilità di affidare a voi ancora una volta un pezzo della mia memoria.>>.

Io ringrazio il signor Terracina per averci "affidato" la sua memoria e spero che la mia generazione e anche le generazioni future non permetteranno a nessuno di dimenticare!

Chi volesse saperne di più, può leggere il libro di Erika Silvestri "Il commerciante di bottoni" (Fabbri editori) in cui il signor Terracina ha raccontato la sua storia.

ALESSIO PINTUS II DN



FELIX E IL SUO LANCIO NEL VUOTO

di Daniele Lanza 2BN

Il 14 Ottobre 2012 il paracadutista austriaco Felix Baumgartner ha avuto il coraggio di tuffarsi col paracadute da una quota mai raggiunta prima, 39.068mt. dalla stratosfera.

Il lancio è iniziato alle ore 19:30 e Felix ha aperto il paracadute dopo 4 minuti e 19 secondi di caduta libera. Dopo 9 minuti e 3 secondi, il paracadutista ha toccato terra, nel deserto di Roswell (luogo in cui, nel 1947, sembra sia stato rinvenuto un Pallone sonda della "United Force of U.S.A." oppure come sostengono gli ufologi, un U.F.O.!).



Egli ha raggiunto la velocità record di 1342,8 Km/h, infatti, dopo pochi secondi ha superato la velocità del suono (1110 km/h); e se si fosse messo ad urlare per la paura sarebbe arrivato a terra prima del suo grido!

La capsula che lo ha ospitato fino alla quota di lancio era sollevata da un pallone aerostatico (meno spesso di un comune palloncino di gomma per fare i gavettoni) gonfiato con gas elio.



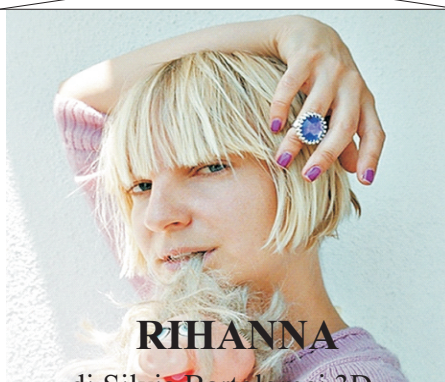
La capsula che lo ha ospitato fino alla quota di lancio era sollevata da un pallone aerostatico (meno spesso di un comune palloncino di gomma per fare i gavettoni) gonfiato con gas elio. La capsula era grande solo 1,82 mq, il pallone come 22 campi da calcio! La tuta del paracadutista è stata studiata per mantenere stabile la sua temperatura corporea.

Uno degli obiettivi di questo volo in caduta libera è stato quello di capire le reazioni del corpo umano in una situazione di grande velocità e altezza, di quattro volte superiore a quella raggiunta dagli aerei commerciali.

Il lancio di Baumgartner ha coinciso con il 65esimo anniversario dello storico volo di Chuck Yeager, il pilota americano che diventò il primo uomo a rompere il muro del suono a bordo di un aereo.

E' stato un lancio nel vuoto eccezionale e penso che verrà ricordato come l'evento sportivo del secolo, a meno che a Felix non venga in mente un'altra impresa...

MUSICA



RIHANNA

di Silvia Bartolomei 3D

2005 Anno importantissimo per la giovane cantante, infatti si è esibita, debuttando per la prima volta, di fronte a milioni di persone, portando sul palco il suo singolo di successo: "PON de REPLAY".



Nel 2007 ha consolidato la sua fama riuscendo a portare ai primi posti in classifica il nuovo singolo, "GOOD GIRL ON BED".

Nel gennaio 2009 la cantante conclude il suo terzo album "GOOD GIRL GONE BAD: The remix"; infatti quest'album prevede il re-mixaggio delle canzoni dell'album precedente.

Se anche voi, come me, siete fan di Rihanna, vi dovrete ricordare il magnifico album "WE FOUND LOVE", uscito nel settembre 2011 e rimasto in vetta alle classifiche di molti paesi per oltre dieci settimane. Grazie a quest'album la bellissima Rihanna è riuscita a vincere l'ambizioso premio "Video dell'anno", per la seconda volta.

Il 12 febbraio 2012 Rihanna viene dichiarata vincitrice di un terzo "Grammy Awards", per la miglior collaborazione con un artista rap.

Nello stesso anno la cantante vince un altro importante premio, il "BRIT Award", come migliore cantante femminile internazionale. Rihanna, ancora oggi, riesce ad emozionare e, perché no, a commuovere milioni di ammiratori cantando con la sua bellissima voce canzoni stupende.

L'ultimo successo di Rihanna è sicuramente la stupenda canzone "DIAMONDS", scritta da Sia Furler, uscita il 19 novembre 2012. Questa canzone, che parla d'amore, la cantante ha dichiarato di averla dedicata alla sua nonna deceduta.

Dagli inizi della sua carriera ad oggi Rihanna ha venduto oltre i trenta milioni di album e sessanta milioni di singoli.

Come ultima premessa posso solo sperare insieme a voi che questa magnifica cantante continui a incantarci con la sua musica.

LA LANTERNA MAGICA I FILM PIU' BELLI AL CINEMA

Cesare Lo Magno 1BN

FRANKENWEENIE

Avere un cane non è forse il più grande sogno di ogni bambino? Avere un amico a cui confidare i tuoi sentimenti e i tuoi pensieri, che non diresti a nessun altro, che ti consola quando sei triste e che è sempre disposto a giocare con te quando sei annoiato, che ti sta sempre vicino nei momenti più importanti, è la più grande fortuna che un ragazzino può avere. Tra un bambino e un cane si instaura un rapporto d'amicizia e d'amore profondo, che non si può provare per nessun altro.

Il nuovo e famosissimo lungometraggio d'animazione del genio della pellicola Tim Burton, già famoso per i suoi precedenti film "Nightmare Before Christmas", "La Fabbrica Di Cioccolato", "Alice In Wonderland", "La Sposa Cadavere", "Big Fish", ED Wood, "Beetlejuice", "Il Mistero Di Sleepy Hollow", "Pee Wee Big Adventure", "Edward Mani Di Forbice", "Sweeny Todd", "Batman" e "Batman Il Ritorno", è appena uscito nelle sale cinematografiche e s'intitola "Frankenweenie".



Il film narra la storia di Victor, un ragazzino che aveva un cane, Sparkie, il suo unico amico. Un giorno, giocando con una palla, Sparkie viene investito da una macchina e Victor, molto bravo in Scienze, riesce a far tornare in vita Sparkie, ispirandosi ad una lezione spiegata dal suo maestro di Scienze. A scuola però, viene progettata una gara di Scienze e i suoi compagni cercano a tutti i costi di "rubargli" l'esperimento, facendo tornare in vita gli animali che avevano avuto. Victor aveva amato il suo esperimento con tutto il cuore e spera che il suo amato cane torni in vita. Invece, i suoi compagni aspirano solo alla vittoria, e dai loro esperimenti escono terribili mostri che seminano il panico in tutto il paese.

La colpa è "scaricata" dagli abitanti, incitati dal sindaco, sul povero Sparkie. La nipote del sindaco, intanto, rimane intrappolata in un mulino, dove si era rifugiata per sfuggire ai mostri, ma i mostri la raggiungono comunque. Sparkie, mentre fugge dalla popolazione infuriata, si precipita nel mulino per salvare la ragazza, e il sindaco dà fuoco al mulino. Che cosa accadrà?

Lo scoprirete se andrete a vedere il film!

Il film si ambienta in un paesino degli USA, New Holland, in un tempo non molto lontano.

Il film, girato esclusivamente in stop-motion, ha molti insegnamenti importanti: non bisogna avere una mente chiusa, ma accogliere con felicità e curiosità ogni novità e provare amore per ciò che si fa, e non aspirare solo alla vittoria; tutto ciò con un continuo umorismo e con una pungente ironia. Il più bel personaggio secondario della storia è il maestro di Scienze, che viene rifiutato dai cittadini solo perché è uno straniero e per il suo modo innovativo di insegnare.

E' un film per tutte le età, assolutamente da vedere!!!

VOTO: ★★★★★



I MAYA E LA LORO PROFEZIA

di F. Sperelli 2AN

Cosa volevano dire veramente i Maya?

Tanti si chiedono perché i Maya hanno scelto proprio il 21/12/2012 per far finire il mondo.

Cominciamo a rispondere alla domanda con lo spiegare come i Maya suddividevano il tempo. Per contare gli anni, i Maya utilizzavano le stelle e i pianeti, in particolare il movimento di Venere e la sua orbita. Ad ogni movimento del pianeta, veniva attribuita un'era.

Ogni era durava 1.872.000 giorni terrestri. L'era che abbiamo finito di vivere (l'era dell'oro) per loro sarebbe finita il 21/12/2012.

Le altre ere che la precedettero furono quella dell'acqua, dell'aria, del fuoco e della terra, e tutte corrispondevano ad una civiltà. Per i Maya ognuna delle ere precedenti finì con una catastrofe ambientale.

Per esempio, la fine della prima era, dell'acqua, fu descritta come una pioggia di pesante resina che distrusse la civiltà di Atlantide.

Il loro famoso calendario era costituito da due cicli di diversa durata, uno religioso e uno civile
MA COME POTREBBE DAVVERO FINIRE IL MONDO?

Gli studiosi di oggi sembra che abbiano scoperto che tutti i cataclismi più grandi siano avvenuti quando l'asse terrestre ha deviato la sua direzione. La presenza di mammut nella gelida e inospitale Siberia o la presenza di ghiaccio in Australia e in Africa dimostrerebbero questa tesi.

Secondo uno studioso, questi fatti sono avvenuti perché molti continenti, o parti di essi, si spostarono molto tempo fa,



SPORT

LA PALLANUOTO

La Monica Valerio 2AN



Dopo diversi anni di nuoto, iniziato quasi per caso, sono approdato alla pallanuoto, uno sport di squadra acquatico molto faticoso, ma pieno di soddisfazione. Affascinato da questo sport ho iniziato a praticarlo e, per curiosità, mi sono informato sulla sua storia. Oggi pratico la pallanuoto a livello agonistico.

La pallanuoto è uno sport nato nel XIX secolo, in Inghilterra e in Scozia, per opera di un allenatore di nuoto, William Wilson, che, ispirato dal calcio, lo creò.



secondo altri l'asse terrestre si sarebbe completamente capovolto stravolgendo così i climi di tutti i continenti. C'è invece chi pensa che molte specie viventi si siano estinte a causa di alterazioni del campo magnetico. Molte catastrofi (Atlantide, il Diluvio Universale o l'Epopèa di Gilgamesh) raccontano tutte o quasi la stessa storia: una grande onda sommerse la terra o ci furono grandi cataclismi e tutta l'umanità ne risentì.

Che ci fosse un collegamento anche dopo migliaia di anni?

Secondo me tutti possono pensare quello che vogliono, ma il destino del mondo non potrà mai dipendere da qualcosa o da qualcuno, la fine del mondo ci sarà e basta. Avere paura non serve a nulla; se il mondo dovrà finire, finirà e nessuno non potrà mai farci niente.



In una partita di pallanuoto due squadre si affrontano. Ogni squadra è rappresentata in campo da sette giocatori, chiamati pallanuotisti, che possono essere sostituiti nell'arco della partita tantissime volte, ma se commettono tre falli gravi vengono espulsi. Nuotando in un "campo" d'acqua i pallanuotisti devono tirare la palla con una sola mano, tranne il portiere che può prendere la palla con due mani. La partita è composta da quattro tempi di gioco, da otto minuti l'uno, al termine dei quali la squadra che ha effettuato il maggior numero di tiri in porta è proclamata vincitrice. La pallanuoto è uno sport che mette a dura prova chi lo pratica, durante una partita ci sono fasi di nuoto veloce, cambi di ritmo e di direzione con tiri forti e precisi, con questo sport tutti i muscoli del corpo si sviluppano creando una bella struttura e conferendo al corpo una bella postura. I giocatori, quando scendono in "campo", indossano un doppio costume, a causa dei contatti con gli avversari (capita spesso che un marcatore si aggrappi al costume), e una cuffia, chiamata calotta, che serve per identificare i giocatori e per il riconoscimento della squadra, fornita di protezioni sulle orecchie per proteggerle dagli urti in caso di contatto.

thayngolan e il drago

LORENZO CICERO 2BN



C'era una volta, nella antica Cina, un ragazzo di nome Thayngolan, desideroso di diventare un guerriero capace di domare i draghi e combattere con una delle ventuno spade di Wawatiwa, il dio creatore. In uno dei suoi sogni Thayngolan incontrò Wawatiwa e gli disse che lui era il prescelto, insieme ad altri ventuno ragazzi. Per prendere le spade, Thayngolan doveva andare nel tempio più famoso della Cina.

La mattina seguente Thayngolan, arrivato al tempio, vide le spade, ma a causa delle guardie decise di aspettare la notte. Giunta la notte, con la sua abilità, prese le spade e andò via. Arrivato nell'arena, scese dal cielo, su una nuvola, Wawatiwa che gli chiese se gli aveva portato le spade. Lui annuì. Dopo due ore arrivarono gli altri venti ragazzi, con le spade e iniziarono l'allenamento con Wawatiwa, allo scopo di recuperare un sacco di denaro rubato da ventuno ladri in un carro.

Thayngolan intravide dalla montagna i ladri. Saltarono giù da un rilievo e atterrarono sul carro senza far rumore. Un compagno chiese a Thayngolan di entrare nel carro mentre lui distraeva i ladroni. Bisogna sapere che queste spade avevano anche il potere di far trasformare chi le possedeva in quel che voleva. Thayngolan entrò così nel carro e scuotendo la spada si trasformò in un drago. Distrusse tutto il carro e gli altri suoi compagni ripresero i soldi e scapparono via.

Ritornarono all'arena e Wawatiwa disse che erano stati molto bravi a recuperare i soldi. Thayngolan si propose di andare a restituire i soldi alla banca della città. Con la sua spada si trasformò in un animale velocissimo e indescrivibile e partì. Per arrivare alla città si dovevano percorrere 4589 km e lui ci mise solo un'ora. Quando Thayngolan ritornò all'arena, trovò tutto distrutto e un loro compagno era morto per terra. C'era una enorme



impronta e Thayngolan trovò un biglietto con scritto: "Thayngolan, siamo stati catturati da un drago. Ma non è un drago qualsiasi, è il re dei draghi, Dragon, il drago più forte del mondo e un ragazzo è morto nel tentativo di proteggerci. Vieni a salvarci!!!".

Allora Thayngolan partì per salvarli, ma si perse. Poi udì un urlo di un drago in lontananza, alzò la testa e vide che c'erano draghi che volavano dappertutto. Lui doveva trovare il re dei draghi e con la abilità saltò sui rami degli alberi e davanti a sé vide il palazzo del re dei draghi. La fortezza era imponente. Era costruita con oro e sopra di essa si trovava la statua del dragone. Thayngolan vi entrò... e vide che Wawatiwa stava per morire perché il drago lo stava stritolando. Poi lo lasciò cadere: era morto.

Il drago emise una risata famelica che risuonò per tutto il mondo dei draghi. Thayngolan si arrabbiò come non mai e insieme agli altri guerrieri ancora vivi attaccò il drago. Si trasformarono tutti in cavalli infuocati, ma non potevano farcela. Ma ad un certo punto arrivò un drago buono e i due draghi combatterono. Alla fine prevalse il drago buono. Thayngolan riuscì a realizzare il suo sogno, diventò il maestro più abile dell'intera Cina a domare i draghi, però quelli buoni.



“Una famiglia perfetta”

Intervista a Giacomo Nasta

di C. Cataldi 3CN

Durante le feste di Natale è uscito nei cinema il film di Paolo Genovese, “Una famiglia perfetta”, che racconta la storia di un uomo ricco e stravagante, talmente solo che decide di affittare una compagnia di attori perché recitino per lui la parte della sua famiglia il giorno di Natale. Nel film si mescolano realtà e fantasia, allegria e malinconia, e si fanno anche riflessioni su temi come la solitudine, la felicità, gli affetti.

L'attore che interpreta il più piccolo dei figli si chiama Giacomo Nasta, io ho avuto la possibilità di fargli alcune domande sul film:

1) Com'è una giornata sul set?

Le giornate sul set sono tutte diverse. Chiacchieri, ti vesti, ti sistemano i capelli, gli adulti si truccano, fai amicizia con quelli della produzione, della segreteria, con i macchinisti, gli scenografi, i tecnici, con i fotografi, gli operatori e tutti ti insegnano mille segreti. Nessuno ne parla, ma il film lo fanno loro, credimi.

2) Quanti mesi sono durate le riprese e dove sono state realizzate?

Abbiamo girato per circa nove settimane: otto a Roma, in una villa bellissima, e alcuni giorni a Todi.

3) Che provino hai dovuto fare per entrare nel cast?

Ho recitato una scena che mi avevano mandato. Eravamo in tanti, tutti scelti da agenzie. Poi mi hanno richiamato e ne ho fatto un altro con il regista. Gli sono piaciuto. Quella con la maglietta bianca è la foto di quando ho saputo che mi avevano preso.

4) Come ti sei organizzato per continuare gli studi?

Non ci sono stati grossi problemi: sul set c'era un'insegnante molto simpatica, Antonella, che ci aiutava a fare i compiti: si ripassava e ripassava...

5) Quanto tempo ti hanno dato per imparare la parte?

Ogni giorno arrivavo sul set con la memoria delle scene previste, più quella di riserva.

6) Ti è mai capitato di dover improvvisare?



Improvvisare proprio, no, ma ho cercato di mettere qualcosa di mio nel personaggio. Per il resto, seguivo le indicazioni di Paolo e Matteo (n.d.r.: regista ed aiuto-regista) alla lettera, per imparare il più possibile.

7) Che rapporto si è creato con gli altri attori del cast?

Questa è stata la cosa più bella: c'era un clima di amicizia vera, eravamo tutti sempre allegri, parlavamo delle nostre cose e lavoravamo con entusiasmo. Per me era tutto nuovo, ma molti di loro si conoscevano ed erano già amici. Il giorno del mio compleanno, a Todi, Paolo e Matteo mi hanno fatto salire sulla “camera car”, che è una macchina attrezzata per girare le scene in movimento: ho fatto l'aiuto regista anch'io! Al ritorno, su un camion del campo base c'era un'enorme scritta: AUGURI GIACOMO e mi aspettava una torta con candeline. Mi hanno regalato gli scacchi dei Simpson, un libro, delle tempere...

8) Che rapporto hai con l'altro bambino, visto che nel film siete spesso in conflitto?

All'inizio io e Lorenzo ci siamo un po' studiati: lui pensava che io fossi piccolo, io che lui si sentisse finto perché aveva già recitato tanto. Invece proprio no, ora siamo amici. Anche nel film, del resto, ci alleiamo.

9) Cosa pensi dell'idea del protagonista di affittare una famiglia per Natale?

Fa tristezza, vero? Però il protagonista lo fa non perché sia triste, ma perché vuole vedere com'è avere una famiglia, ma soprattutto vuole rivedere qualcuno. Ma non diciamolo, chi non ha ancora visto il film deve avere la sorpresa! E poi, il finale è molto positivo, è una bella idea, secondo me.

10) Ti dispiaceva recitare la parte del bambino rifiutato dal protagonista?

No, macché! Ero proprio contento! Recitare la parte del bambino bravo, bello e buono, coccolato? No! Io

sembro un po' sfigato, ma poi si capisce che mi so difendere e che ho una “Famiglia Perfetta!”

11) Che cosa hai provato quando ti sei rivisto sullo schermo?

Insicurezza. Ho pensato che avrei potuto fare meglio. Puoi sempre fare meglio, basta un tono, un colpo di luce, un gesto. Però sono anche contento, perché a dieci anni ho lavorato in un film bellissimo con attori davvero bravi: Sergio Castellitto, Marco Giallini, Francesca Neri, Claudia Gerini e Carolina Crescentini, Ilaria Occhini e poi Eugenia Costantini ed Eugenio Franceschini (che mi ha regalato un quadro stupendo). Tutti bellissimi, oltre che bravi. Hai notato quanti “ini”?

12) Partecipare agli eventi per promuovere il film, per gli attori è un obbligo?

E' un obbligo divertente, per me. Ma credo che i grandi facciano molta più fatica...

13) Quali sono le principali differenze che hai trovato nel recitare in cinema e in teatro?

Al cinema puoi provare la scena anche mille volte, finché non viene bene, a teatro hai una sola possibilità.

14) Preferisci recitare di più al cinema o a teatro?

Al cinema fino alla fine del film non sai che verrà fuori, reciti, smetti, ricominci, diventi il personaggio un po' alla volta. A teatro, sei quel personaggio e senti il pubblico rider e, applaudire, a volte sospirare. È Bello, sia il cinema che il teatro!

15) Quali sono i tuoi progetti futuri?

Scuola, amici, casa, un po' di sport. A marzo, dal 19 al 24, ti aspetto al Teatro Ghione di Roma con CUOREDINEVE. A tutti i tuoi lettori, consiglio di frequentare una scuola di teatro, è divertente e aiuta ad andare bene a scuola. Provate! E grazie per l'intervista!



LO SAPEVI CHE...?

CURIOSITA' SUGLI ANIMALI

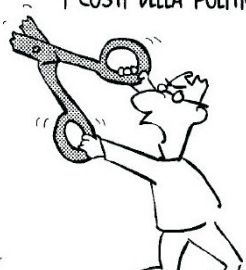
Lo sapevate che, in UK, nella fattoria "Odds Farm Park" di High Wycomb, una pecora chiamata Lamborghini, nata nel gennaio 2011 è uscita vincitrice da 165 gare di corsa con altre pecore su 179. I percorsi erano lunghi circa 250 m, ricchi di ostacoli e curve a gomito!



A cura della Redazione
Fonte: "Guinnes World Records 2013".



ED ORA PASSIAMO A TAGLIARE
I COSTI DELLA POLITICA !!



I SITI CONSIGLIATI



Se vuoi sapere il tempo della tua città, vai sul sito :

www.meteoworld.it:

Se vuoi sapere cosa accade nel mondo, vai sul sito:

www.skytg24.it

Se vuoi sapere di più sulla nostra scuola, vai sul sito:

www.icviamanassei.it

Oppure:

www.fuoriclasse2011.blogspot.com

ogspot.com

un sito di giochi è invece:

www.flashgames.it



"PERDENTE" O "SFIGATO"

di C. Cataldi 3CN

(continua dalla prima pagina)

capire la rotta della sua vita, chi si "scava" dentro nella speranza di riuscire a cogliere la differenza tra le cose che vuole fare e quelle che gli altri vogliono che lui faccia, chi è felice di essere nato, chi sa amare e chi si sente amato; il vincitore è chi darebbe la sua vita per qualcun altro.

Il vincitore è una persona che si è coperta di gloria, ma non gloria di fama o di ricchezza, ma gloria di amore e di libertà; libertà da se stessi e dagli altri.

Nessuno nasce perdente o vincitore, nessuno nasce migliore o peggiore. Abbiamo tutti una guerra da combattere, lunga quanto una vita, e possiamo scegliere noi come farla finire: sottomettendoci a qualcosa di esterno, che non ci appartiene, perdendo noi stessi, oppure rallegrandoci della nostra esistenza, uscendo dalla guerra come vincitori gloriosi.

La redazione ringrazia per la stampa del giornale

CARTOTECNICA

Monteverde s. n. c.



- | | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|
| ■ Fotocopie a colori e b/n al metro | ■ Plastificazioni |
| ■ Centro Plotter b/n e colore | ■ Rilegature |
| ■ Scansioni a colori e b/n al metro | ■ Scritte adesive a metraggio |
| ■ Sviluppo e stampa foto | ■ Articoli tecnici per il disegno |
| ■ Riproduzione disegni | ■ Cartoleria - Articoli da regalo |
| ■ Timbri - Biglietti da visita - Fax | ■ Forniture per Enti e Scuole |
| ■ Stampa Gadget | ■ Ricariche telefoniche |

Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma

Tel. 06 535603 - Fax 06 538812

E-mail: monteverde@getnet.it - cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it
www.centrocopiemonteverde.it - www.cartotecnica.monteverde.it